

# 2017 *viae*

VALLE ISARCO – VALLE DEI PERCORSI

## Antiche mura con personalità

Un viaggio attraverso l'architettura di Vipiteno

## In montagna il gusto ci guadagna

In Val di Fleres a 1.200 metri d'altitudine crescono  
le fragole più dolci

# Acqua salutare

Sulle tracce di Kneipp a Ridanna



Mostra temporanea  
**MASI SENZA UOMINI**  
La quotidianità delle donne nella  
Prima Guerra Mondiale  
01/04-15/11/17

# Castel Wolfsturn

 splendore barocco dietro 365 finestre

Museo provinciale della caccia e della pesca  
1° aprile–15 novembre | martedì–domenica  
39040 Racines/Mareta



04

Acqua salutare



2017  
viae

30

Segui la fioritura



10

Antiche mura  
con personalità



38

L'inverno lontano  
dalle piste

# Indice

## 04 Acqua salutare

Sulle tracce di Kneipp a Ridanna

## 08 Suole buone

Un ritratto del calzolaio e alpinista Walter Brunner di Vipiteno

## 10 Antiche mura con personalità

Un viaggio attraverso l'architettura di Vipiteno con lo storico Alois Karl Eller

## 14 Due piedi in cerca di ... avventure "scalze"

Il "Sentiero a piedi nudi" a Racines, una vera avventura per i piedi

## 18 In montagna il gusto ci guadagna

In Val di Fleres a 1.200 metri d'altitudine crescono le fragole più dolci

## 20 Mucche in vacanza

Solo mucche felici danno buon latte. Lo si sente soprattutto stando in malga, dove la vita é semplice, ma piena di sapori

## 24 Costruire perfettamente il paesaggio

Quando paesaggio e tradizioni ispirano l'architettura moderna

## 27 Il dito di Dio

Campanili sono segnava, simbolo e custodi di storie

## 30 Segui la fioritura!

In primavera l'altopiano delle mele di Naz-Sciaves si trasforma nel paradiso delle api

## 34 Il tesoro dei monti

Sulla Plose, la montagna di Bressanone, nasce un'acqua molto speciale

## 38 L'inverno lontano dalle piste

Sport invernali alternativi

## 39 Neve al femminile

Tre maestre di sci parlano della loro passione

## 41 Tutto da scoprire

## 43 Info

Tutto sul clima, su come arrivare e sui collegamenti

Testo: Susanne Rude Foto: Oskar Zingerle

# Acqua salutare

Camminare sulle tracce di Kneipp in Valle Isarco vuol dire trovare un nuovo approccio a un profondo senso di felicità.

In quale modo si possono sentire gli effetti benefici del complesso concetto di benessere del parroco Sebastian Kneipp sul proprio corpo? Basta poco. Un'escursione lungo il rio Mareta in Val Ridanna, una idilliaca valle laterale di Vipiteno, ispirata da Monika Engl, trainer per la salute secondo il metodo Kneipp. Già di mattino presto questa sprizzante donna, piena di vitalità e positività, è raggiante come il sole.





## Quiete e calma

La nostra escursione inizia al parcheggio della zona sportiva di Stanghe con un “power-mix”. L’esperta di erbe ci porge uno smoothie verde, fatto in casa, secondo ricetta propria. Contiene di tutto, molto sano e buono. Arrivati al rio Racines, che si congiunge con il rio Mareta per alimentare insieme l’Isarco, ci fermiamo per un esercizio spirituale. “Inizia la tua giornata con gioia per ricevere forza e vigore. Vivi la giornata con amore, libertà e creatività. Termina la tua giornata in pace, regalati quiete e calma”, cita il rituale.

Cosa sappiamo sul metodo Kneipp? Ed ecco che l’esperta comincia a molto lontano. Tutto quello che serve all’uomo per vivere, ci viene regalato direttamente dalla natura. Dobbiamo solo rispettarla e saperla usare. Il segreto sta nell’olismo basato su cinque colonne: applicazioni d’acqua, erbe medicinali, alimentazione, movimento e vita regolare. Rappresentano l’equilibrio per la nostra vita, un bene nascosto, rivolto al benessere del nostro corpo, spirito e anima. “La natura guarisce, il medico cura”, un pensiero di Monika che ci fa riflettere.

Al rio Mareta ci togliamo per il momento scarponi e calzettoni. La nostra trainer per la salute ci invita a fare un esercizio respiratorio. Ci troviamo tra cielo e terra, ben radicati a terra, lo sguardo rivolto verso l’alto, dentro di noi la sensazione di libertà e di infinità. I pensieri si allontanano, ognuno in un’altra direzione. Guardiamo verso i ghiacciai delle montagne della Val Ridanna: Cima Pan di Zucchero (Zuckerhütl), Becher, Cima Libera (Wilder Freiger) e Cima del Prete (Wilder Pfaff). Le Cime Bianche di Telves (Telfer Weißen) davanti a noi, il Sasso di Mareta (Mareiter Stein) dietro di noi. I maestosi giganti montuosi riscaldano i nostri cuori.



## A piedi nudi nella natura

“L’uomo non sa più camminare a piedi scalzi”, mette in evidenza Monika. E ha ragione! I primi passi sono incerti, fatti con attenzione e poco dinamici. Ma si può migliorare. Ognuno si sceglie un sasso vicino o dentro il torrente per poggiarsi sopra in una posizione di rilassamento e per seguire l’infinito flusso dell’acqua. Dopodiché con gli occhi chiusi assimiliamo la magia dell’acqua, per diventare tutt’uno con il fluire dell’acqua. “L’uomo e l’acqua sono molto simili”, spiega l’esperta. “Anche l’acqua cerca la propria via, e se non trova quella più diretta, è in grado di accettare un percorso più lungo.”

Poco più tardi un nuovo rituale coinvolge oltre ai nostri sensi anche la nostra capacità di fiducia e abbandono: camminiamo a piedi scalzi accompagnati da un vedente. Dopo alcuni metri percepiamo in modo cosciente la diversa composizione del terreno naturale sotto i nostri piedi.

Bisogna comunque anche imparare a eseguire in modo corretto la famosa camminata nell’acqua. In questo caso non è determinante per quanto tempo si riesce a resistere camminando nella gelida acqua del torrente. “Lo stimolo dev’essere corto”, consiglia Monika. “Altrimenti il corpo perde il suo equilibrio. Si crea una disarmonia e non è più in grado di riprendersi, perdendo così definitivamente l’equilibrio interno”. Ci fa notare gli effetti positivi della camminata nell’acqua per la circolazione, per i vasi sanguigni, per prevenire vene varicose, per attivare il metabolismo e molto di più. “L’effetto benefico a lunga durata arriva però solo con applicazioni ed esercizi regolari”, aggiunge.

## Siamo in forma!

La permanenza più o meno lunga nelle gelide acque del torrente evidenziano come ognuno di noi reagisce in modo diverso allo stimolo del freddo. Il risultato invece ci rende tutti uguali: ci sentiamo tutti in forma e pronti per l’esplorazione dell’infinito mondo delle erbe selvatiche e piante medicinali nel bosco, nei prati e lungo i sentieri.

*Bagnare le braccia nell’acqua fredda del rio di Mareta è stimolante e aiuta nei disturbi di concentrazione.*

“La storia di San Giovanni Battista”, ci racconta Monika, spiega il miracoloso effetto dell’erba di San Giovanni, meglio nota come iperico. La luce del sole immagazzinata è l’arma contro il buio e la depressione invernale. Anche la locale “erba dei sciamani”, come viene chiamata l’artemisia, è adatta non solo per affumicare. Già i nostri antenati conoscevano il suo effetto rilassante se inserita nelle scarpe per prevenire l’affaticamento dei piedi durante lunghe camminate. E poi l’effetto dell’ortica, che aiuta ad assimilare il ferro. Tre foglie d’ortica al giorno, arrotolate e piegate – Monika ci mostra come fare per evitare di bruciarsi – coprono il nostro fabbisogno di ferro! La conoscenza dell’effetto benefico di quasi tutte le erbe selvatiche è impressionante.

Prima di lasciare il sentiero pieno di luce nel bosco per camminare lungo il torrente in direzione di Mareta, ci prendiamo un salutare “caffè di Kneipp”, cioè il bagno delle braccia. E’ stimolante, ma non eccitante, aiuta in caso di disturbo di concentrazione o indolenza. Lo stimolo freddo agisce in modo positivo sull’organismo provocando la reazione attiva a cambi repentini di temperatura. In tal modo viene stimolato il sistema immunitario senza sforzarlo.

Il nostro cammino odierno è una piccola finestra sulla varietà di percorsi e impianti Kneipp presenti in Valle Isarco, che ci aiutano a prendere coscienza del nostro essere nel corso del tempo tra la fonte dell’inizio e il mare dell’infinito.

Testo: Barbara Felizetti Sorg Foto: Oskar Zingerle

# Suole buone

Nella sua bottega scarponi usati tornano come nuovi per poter affrontare nuovamente escursioni emozionanti. Una visita nella bottega del calzolaio Walter Brunner a Vipiteno.

Walter Brunner è seduto pazientemente nella sua bottega, davanti a se uno scarpone consunto. “Chissà quante cose ci potrebbe raccontare questo scarpone”, spiega sorridente, “quante escursioni emozionanti, conquiste di cime mozzafiato, tutta la bellezza della natura.” Mentre con cura toglie la suola consumata, i suoi pensieri lo portano via lontano. Il profumo di cuoio, solventi e gomma. Tutt’attorno una catasta di soles, lacci, ganci, pezzi di pelle di tutti i colori, e naturalmente scarpe.

## “Semplicemente così”

Il maestro calzolaio Walter Brunner è l’ultimo artigiano del genere a Vipiteno. Il suo mestiere lo ha iniziato “semplicemente così”, racconta. Fin da bambino ha trascorso molto tempo nella bottega dei genitori e allora cuciva piccoli portamonete in pelle. “Sarei voluto diventare architetto. Ma poi mi sono dedicato allo sport, e per molti anni come atleta di slittino su pista artificiale ho conosciuto tutti i canali di ghiaccio del mondo”, ricorda. Nel 1984 assieme al fratello Helmuth Brunner era Campione Europeo nello slittino doppio. In quell’anno assieme al fratello

è arrivato 10° alle Olimpiadi Invernali di Sarajevo, e nel 1988 a Calgary assieme a Bernhard Kammerer è riuscito ad arrivare 9°, migliorando di un posto. “E’ stata una bellissima esperienza e sono fiero di averla fatta.”

Quando nel 1990 all’età di 29 anni ha smesso con lo sport attivo, è ritornato alle sue origini, occupandosi nuovamente dell’arte calzolaia, che da allora non ha più abbandonato. Ha superato l’esame di abilitazione e nel 1994 è subentrato nell’azienda familiare, facendo quasi subito anche l’esame di maestro calzolaio.

“Una volta”, ricorda senza malinconia, “una volta un calzolaio era un vero artigiano.” Si prendevano le misure, si tagliava la pelle e la si cuciva, si cucivano le soles o le si inchiodavano. “Ogni singola scarpa aveva una sua personalità”. Oggi la sua attività si riduce alla sola riparazione di scarpe, per lo più dei tacchi che si rompono molto facilmente. “Oggi si può notare, che la gente non butta subito via tutto, ma che lasciano anche rimettere a posto le cose”, afferma il calzolaio, “ed è una sensazione speciale, quando si può consegnare ad un cliente la sua scarpa preferita completamente rimessa a posto.”

## I SUGGERIMENTI DI WALTER BRUNNER PER LA GIUSTA CURA DEGLI SCARPONI

### Asciutti

» Dopo ogni escursione gli scarponi devono essere asciugati e aerati. Non vanno messi sui termosifoni e neanche al sole!

### Puliti e impregnati

» Pulire scarponi di pelle con acqua tiepida o liscivia, impregnare ancora umidi con uno spray speciale per impermeabilizzarle. Farle asciugare e trattarle con un'emulsione di cera.

» Materiali tessili vanno puliti con acqua o liscivia e poi impermeabilizzati.

### Custodia

» Negli scarponi vanno inseriti tendiscarpe adatti e vanno custoditi in ambienti ben areati.

Nel suo “repertorio” di riparazioni oltre alle scarpe di sono anche borse e zaini. E per l'appunto anche scarponi, perché Walter ufficialmente è il “risuolatore” dell'azienda di produzione di scarponi La Sportiva. E così cambia soles consuete, rinnova ganci e occhielli, sostituisce lacci e stringhe. “Così gli scarponi tornano come nuovi e sono pronti per le prossime avventure”, ride Walter, “ecco, come questo qui.” Solo una buona suola con profilo dà la giusta stabilità e tenuta in montagna.

### E dopo il lavoro: via tra le montagne!

Osserva con attenzione l'opera finita, poi si toglie il grembiule da lavoro e butta in spalla il suo zaino. “Un'escursione dopo il lavoro, in compagnia della mia macchina fotografica e dei miei scarponi – cosa ci può essere di più bello?”, chiede Walter, mentre furtivamente lascia la sua bottega per prendere la sua via verso il Zinseler (Cima di Stilves), una cima panoramica sopra Vipiteno. Non aspetta neanche per sentire la risposta alla sua domanda. La risposta se l'è già data da solo...



Nella sua bottega Walter Brunner ridà il giusto grip per escursioni.



Testo: Barbara Felizetti Sorg Foto: Oskar Zingerle

# Antiche mura con personalità

La città alpina di Vipiteno in ogni stagione presenta ai suoi visitatori solo il meglio: eventi emozionanti, attrazioni culturali, shopping di alto livello e un'architettura notevole, che salta subito agli occhi. Un giro della città con lo storico vipitenese Alois Karl Eller.



Alois Karl Eller

È poco prima delle 9 al mattino. Alois Karl Eller, che oggi mi mostrerà la città, sta già aspettando, quando arrivo in Piazza Fuori Porta a sud del centro storico di Vipiteno. Il 66enne storico di Vipiteno da molti anni s'interessa della storia delle case e dei palazzi della sua città natale. Assieme iniziamo a camminare nella Città Nuova.

*Signor Eller, come mai proprio le case della città di Vipiteno hanno suscitato il suo interesse storico?*

**ALOIS KARL ELLER:** Antiche mura contribuiscono in modo essenziale alla creazione di un'identità, un fatto che mi appassiona. Inoltre le persone che vi hanno abitato e che tutt'oggi vi abitano, conferiscono a ogni casa una nota molto personale. Questo è particolarmente affascinante.

*La città storica di Vipiteno si divide in una Città Nuova e Città Vecchia. Come mai?*

Attorno all'anno 1280 il Conte Mainardo II di Tirolo assegna un nuovo areale all'esistente paese "Sterczingen", l'odierna Città Vecchia, per dare inizio alla costruzione dell'attuale Città Nuova. La fila di case compatta risale invece presumibilmente a dopo il 1400. Perciò la Città Nuova non è poi così "nuova".

*Come dobbiamo immaginarci la struttura di una casa del XV secolo?*

Una casa della Città Nuova doveva rispettare la larghezza prescritta di ca. 4 metri, mentre le profondità era di 40-60 metri. Per questo si era costretti a costruire in altezza per integrare nella costruzione anche stanze da letto e salotti. Situata sull'asse nord-sud, Vipiteno da sempre era una città influenzata da viandanti e viaggiatori. Questo spiega anche il grande numero di osterie. Rivolti verso la strada si trovavano negozi e botteghe di artigiani e le trattorie, mentre negli spazi posteriori c'era spazio per magazzini e stalle per cavalli. Per motivi di sicurezza in mezzo si costruivano cortili a lucernario, anche per far arrivare un po' di luce agli ambienti interni.

### Gli "erker" speciali di Vipiteno

Una delle caratteristiche di molte case è l'"erker" o bovindo, una struttura esterna alle facciate munita di finestre, che anima la via cittadina. Gli "erker" non solo arricchiscono le facciate, ma hanno anche un'utilità molto pratica: l'"erker" aumenta sia lo spazio abitativo delle case piuttosto strette e fa entrare anche più luce naturale negli ambienti poco illuminati.

*Signor Eller, il Municipio di Vipiteno dispone di un "erker" molto particolare.*

Il Municipio è una solida costruzione, edificata secondo i piani dell'architetto Jörg Kölderer nel XV secolo, la cui forma odierna risale all'epoca e non fu mai cambiata. Dietro all'imponente "erker" ad angolo si cela la storica sala consiliare risalente al 1524, una delle più belle sale di tutto il Tirolo.



*Vipiteno deve la sua ricchezza verso la fine del Medioevo a consistenti giacimenti d'argento nelle miniere del circondario. Un aspetto che si fa notare anche nell'architettura della città?*

Mentre nella Città Vecchia erano presenti soprattutto artigiani legati ai carriaggi, l'architettura della Città Nuova è fortemente influenzata dall'industria mineraria, che tra il 1480 e il 1540 ha portato a una notevole crescita economica della città. In questo periodo nascono anche le case doppie, cioè l'unione di due case strette per creare edifici più spaziosi, seguendo l'esempio dei palazzi italiani. Testimonianze dell'attività mineraria si trovano un po' ovunque nella Città Nuova. Un ulteriore periodo di grande sviluppo lo ebbe Vipiteno nel XVIII secolo all'epoca dei "Grand-Tour" verso l'Italia, quando ad esempio anche Johann Wolfgang von Goethe passò per Vipiteno, e poi ancora nel 1900 con l'inizio del turismo alpino, che esplorò le impressionanti montagne del circondario.

Arriviamo alla Torre delle Dodici, il simbolo di Vipiteno, che unisce la Città Nuova a sud con la Città Vecchia a nord. Con i suoi 46 metri d'altezza supera tutti gli altri edifici della città.

*Signor Eller, quale funzione ebbe la Torre delle Dodici in passato?*

Poiché a Vipiteno non esisteva una torre campanaria abbastanza alta, i cittadini nel 1468 decisero di far erigere la torre a difesa della città in caso di guerre, incendi o alluvioni. Era concepita come torre di osservazione, che fino agli anni 50 del XX secolo nelle ore notturne ospitava un guardiano della torre. Dopo l'incendio del 1868 nel 1874 la torre ricevette l'odierno timpano



*Spigoloso, argenteo e quasi timido, così sporge l'erker dalla facciata dell'edificio Athesia, il primo edificio postmoderno nel centro storico di Vipiteno.*

merlato, che la fece diventare il simbolo ben visibile della città di Vipiteno.

### **Postmodernità nel centro cittadino**

Passiamo sotto la Torre delle Dodici e arriviamo nella Città Vecchia. L'impressione è quella di un'architettura più semplice, ma non per questo meno interessante. Ci saltano agli occhi due edifici moderni, che hanno cambiato decisamente l'aspetto complessivo della zona pedonale.

*Signor Eller, l'edificio dell'Athesia del 1986 è la prima costruzione postmoderna in mezzo al centro storico di Vipiteno.*

In effetti. Questo edificio è un esempio di adattamento alle esigenze dell'uomo odierno. Con un linguaggio moderno e con materiali moderni l'architetto Oswald Zöggeler riprende i motivi della città reinterpretandoli in modo nuovo. In questo modo crea spazi commerciali attuali. Tuttavia la nuova struttura ha suscitato molte critiche poiché ha cambiato in modo decisivo l'insieme del centro storico.

*Anche l'edificio adiacente dell'architetto Hans Hollein spicca con la sua facciata scura.*

Hollein qui rompe in modo consapevole con la postmodernità, ma al contempo fa una concessione

alla tutela dell'insieme, ponendo l'accento sull'orizzontalità più che alla verticalità. In questo modo riduce la severità dell'edificio. Nel complesso si tratta con sicurezza di una rivalutazione dell'intera parte storica e di una evoluzione più che legittima.

Lo storico esperto potrebbe continuare a frugare nel ricco fondo di conoscenza e raccontare molte storie della sua città natale. Ma si è fatto tardi. Decidiamo di terminare il nostro giro con un aperitivo rinfrescante in Piazza Città.



Due piedi  
in cerca di  
avventure  
"scalze"

Testo: Barbara Felizetti Sorg Foto: Oskar Zingerle

Oggi si cammina. Sul “Sentiero a piedi nudi” a Racines il piede sinistro Lilly e il piede destro Renato non vedono l’ora di affrontare avventure senza veli, anzi senza scarpe.

“Ah, finalmente, all’aria fresca!”, grida Renato, quando insieme ai calzini si libera della sua scarpa da ginnastica. Anche Lilly agita il suo pollice con ansia. “Ci vuole tanto? Qui dentro c’è puzza!” Ma Renato ormai nella sua eccitazione non ascolta più. “Di qua!”, grida agitato, ma dopo i primi passi la sua euforia viene frenata di colpo

e Renato storce il suo viso. “Ti sei fatto male?”, chiede Lilly. “Macché”. Renato risponde con un cenno di no e continua a pestare energicamente. Non vuole ammettere, che ha affrontato con troppo impeto la ghiaia del sentiero. Lilly sorride: “Vai piano, Renato! Fermati un attimo! Ho bisogno di abituarci lentamente al suolo!”

### “Ah, che benessere!”

Insieme scoprono pietra dopo pietra, sentono la leggera pressione sulla pianta. “Ma quanto bene fa?”, sospira Lilly. “È come un massaggio in piena natura.” In modo rilassato affrontano la camminata, che continua calpestando pietre piccole (“Aiaaa!”) e pietre grandi (“Ah, piacevolmente caldo!”), ma anche sabbia

sottile per lasciare le impronte di Lilly e Renato, terra marrone (“Che bella poltiglia!”) e erba verde (“Come una nuvola verde!”), pacciatura di cortecce (“Che solletico!”) e tronchi (“Chi dei due ha più equilibrio?”). Il Sentiero a piedi nudi attraversa anche il marmo bianco di Racines, utilizzato in passato da molti scalpellini e artisti di tutto il mondo come



materiale. “Oggi se ne fa gomma da masticare!”, racconta la sagace Lilly. Renato la guarda incredulo: “Cosa? Ma non può essere. Mi rompere i denti!” “Non ti preoccupare, il marmo viene ovviamente triturato fino ad ottenere una polvere sottilissima. Così può essere utilizzato anche nei dentifrici, per compresse, piastrelle o come concime.”

### Lo scherzo di “Pfeifer Huissele”

Arrivati al gorgogliante torrente di Racines i due avventurieri fanno una breve pausa e si rinfrescano nell’acqua cristallina. Potrebbero attraversare il torrente e proseguire sull’altra sponda per tornare al punto di partenza. Decidono invece di proseguire verso la fine della valle in direzione di Vallettina (Flading). È proprio qui che è nato il leggendario stregone Pfeifer Huissele. Alcune tavole informative con variopinti disegni lungo il sentiero hanno già suscitato la loro curiosità – infatti stanno percorrendo la prima parte del sentiero “Pfeifer Huissele”, che porta su fino alla Malga Klamm e al Lago But. “E cosa facciamo se dovessimo incontrare per davvero lo

stregone?”, chiede Lilly ansiosamente. “Nessuna paura”, la tranquillizza Renato. “Pfeifer Huissele non c’è più da molti anni, viveva qui quasi 350 anni fa.”

Sono invece rimaste le rovine della sua casa natale, dove è cresciuto come figlio di poveri contadini. È qui anche che si raccontano le storie delle sue magie e dei suoi scherzi, con i quali giocava brutti tiri ai contadini del circondario. Non c’è luogo nei dintorni dove non avesse combinato qualcosa, e spesso durante le sue magie succedeva qualcosa di strano.

“Un giorno voleva inondare la pacifica valle di Giovo”, racconta Renato. “Ma per fortuna le campane della chiesa hanno suonato in tempo e così hanno evitato il peggio.” Nonostante tutto però aveva anche dei lati buoni soprattutto nei confronti dei contadini poveri, ai quali qualche volta faceva trovare in stalla una vacca o un sacco di grano.

### Visita alla cappella

Lilly e Renato sono arrivati a Vallettina (Flading) alla fine della valle. Quando entrano nella cappella, entrambi sono molto raccolti e pii.

---

## SENTIERO A PIEDI SCALZI

*Dal maso Pulvererhof lungo il sentiero in direzione Vallettina fino al sentiero a piedi scalzi lungo 400 metri. Alla fine deviare verso sinistra, attraversare il rio di Racines e lungo il sentiero di valle si ritorna al punto di partenza.*

*Punto di partenza: maso Pulvererhof, Racines di Dentro (possibilità di parcheggio)*

*Lunghezza: 2,2 km (anello), 400 m (sentiero a piedi nudi)*

*Durata: 45 min. (anello), 20 min. (sentiero a piedi nudi)*

*Grado di difficoltà: facile*

*La chiesetta della Madonna a Valletina in fondo alla Val Racines fu costruita attorno al 1745.*

“Cosa significano tutti questi quadri appesi alle pareti?”, chiede Renato. “Sono stati appesi nel corso degli anni da molte persone, che ringraziano la Madonna per la grazia ricevuta nei momenti di bisogno”, spiega Lilly. Sembra che la Madonna abbia proprio aiutato molti devoti nelle più disparate situazioni: in caso di malattie e incidenti, per questioni relazionali ed educative e in molte altre situazioni di necessità. La bella statua della Madonna ha superato indenne addirittura una catastrofica valanga.

Impressionati lasciano la piccola cappella e prendono la via del ritorno. Oggi non hanno più la forza di salire fino al Lago But, dove finisce il sentiero “Pfeifer Huissele”.

Stanchi, ma felici, tornano di nuovo dentro le scarpe da ginnastica e sognano della loro avventura a piedi nudi.

---

## **SENTIERO PFEIFER HUISELE**

*Da Racines di Dentro alla casa natale del leggendario stregone Pfeifer Huissele fino alla malga Klamm (sentiero no. 12) e al Lago But. 10 tavole informative raccontano lungo il sentiero le magie del leggendario stregone.*

*Punto di partenza: Hotel Larchhof, Racines di Dentro (possibilità di parcheggio)*

*Punto d'arrivo: Lago But (2.346 m)*

*Lunghezza: 13,7 km (andata e ritorno)*

*Durata: 6 ore (andata e ritorno)*

*Grado di difficoltà: medio*





## FRAGOLE DI FLERES

*Gartnerhof – Famiglia Röck*  
tel. +39 0472 670733  
o +39 340 7489825

Testo: Susanne Strickner Foto: Oskar Zingerle, Associazione turistica Colle Isarco

# *In montagna il gusto ci guadagna*

In mezzo alla Val di Fleres, sotto la maestosa cima Tribulaun, Paul Röck coltiva da vent'anni fragole a quota 1.200 metri. Come mai i frutti del suo maso "Gartnerhof" sono così dolci e hanno un sapore così intenso? "Più in alto sono i campi, più intenso è il gusto", racconta l'appassionato coltivatore di fragole.

Sono seducenti, dal colore rosso brillante: le fragole che impreziosiscono i campi di Paul Röck. E non sono solo belle da vedere, sono anche molto buone! "C'è tanto lavoro dietro", raccontano Paul e suo figlio David, che aiuta già molto nei lavori al maso.

20 anni fa il maso Gartnerhof a Fleres, di fronte alla stazione a valle di Ladurns, era un piccolo maso, come ce ne sono tanti qui in valle. Ma il contadino Röck voleva provare qualcosa di nuovo e iniziò con la coltivazione delle fragole. All'inizio

conferiva quasi tutto il raccolto alla cooperativa, mentre oggi la vendita è direttamente al maso. Poiché ci sono differenze tra le varietà di fragole, Paul Röck ha scelto la "El-santa", "perché dal punto di vista del gusto è la migliore e presenta anche una buona conservabilità."

Presupposto ideale per un ricco raccolto è anche la consistenza del terreno, che qui in val di Fleres è ottimale. Ogni due anni la famiglia Röck inoltre cambia i campi di coltivazione in modo da rendere

possibile la rigenerazione del terreno e garantire un'ottimale sostanza nutritiva l'anno successivo. In val di Fleres in primavera e in autunno può succedere che cervi o altra selvaggina vadano a sgranocchiare le piantine di fragole, e allora ci vuole una recinzione speciale.

La famiglia Röck ha bisogno di bel tempo: le fragole, dalla fioritura al raccolto, hanno bisogno di pochissime precipitazioni e in val di Fleres una copertura è quasi impossibile per i continui venti dal

Brennero. Se poi c'è un periodo di siccità, viene attivata l'irrigazione automatica alimentata con fresca acqua di montagna proveniente dalla propria fonte. Poiché a maggio nella valle montana di Fleres ci possono ancora essere notti di gelo, la famiglia Röck ha installato per le 12.000 piantine un'irrigazione antigelo. Per le particolari condizioni climatiche i frutti pieni di vitamine del Gartnerhof vengono raccolti più tardi rispetto al periodo tipico, cioè da metà giugno a metà luglio.



Per Paul Röck e suo figlio David tutto ruota attorno alla "Elsanta", la varietà di fragola, che cresce a 1.200 metri d'altitudine al maso Gartnerhof.

### Festival del gusto alpino "Montagna e fiori"

Il raccolto tardivo dà alla famiglia Röck la possibilità di partecipare attivamente al festival "Montagna e fiori". Ogni anno la penultima settimana di luglio a Colle Isarco e Fleres è dedicata al tema della montagna, dei fiori, delle erbe e della natura. L'inaugurazione viene festeggiata con un expo delle erbe a Colle Isarco, dove accanto al coltivatore Paul Röck si presentano artigiani locali e coltivatori di verdura e erbe della zona. In tema con il festival si possono assaggiare piatti a base di erbe preparati dalle contadine del posto, il tutto accompagnato dalla banda musicale di Stilves, inoltre escursioni tematiche, tavole roton-

de e degustazioni. A conclusione la tradizionale festa delle erbe a Ladurns e Allriss per gustare a fondo il sapore intenso delle erbe alpine.



### „MONTAGNA E FIORI“

Dal 8 al 22 luglio 2017  
Info e programma sul sito  
[www.colleisarco.org](http://www.colleisarco.org) o  
tel. +39 0472 632372

Testo: Veronika Kerschbaumer Foto: thinkstockphotos.com, DEGUST S.A., Alex Filz, Helmuth Rier

# Mucche in vacanza





Da sempre gli altoatesini sanno come preparare vere leccornie con ingredienti semplici: speck, canederli, “Schüttelbrot” o “Graukäse”, preparati d’estate in malga, sono espressione di una vita frugale in armonia con la natura.

Ancor prima che Madre Natura si svegli al levar del sole, la sveglia suona nella piccola cameretta. I piedi strisciano lentamente sul pavimento consumato in legno, s’infilano quasi per inerzia nelle fredde ciabatte. Dalla stalla esce aria calda e umida, un muggito ansioso riempie l’aria. Con un leggero sibilo il latte schizza nel bidone, si sente un leggero sbuffo. “Brava Agata”, sussurra il malgaro e continua a mungere con la fronte appoggiata sulla pancia della mucca. Mentre è intento ad accudire agli animali, il caffè gorgoglia sul fuoco. Dopo la mungitura si fa colazione: caffè con latte fresco appena munto, pane di segale con burro di malga, marmellata di mirtilli rossi e un pizzico di aria fresca di montagna.

### Estate in malga

Tra il confine del Brennero e il Comune di Chiusa nella parte meridionale della valle i pascoli d’altura si estendono su quasi 47.000 ettari. 490 malghe sono attive durante i mesi estivi, alcune tradizionali e molto semplici, altre con qualche piccolo lusso in più come con docce e WC con acqua corrente. A metà giugno 7.500 mucche lasciano le loro stalle per trascorrere l’estate in quota in malga – tre mesi di caldo, sole, buffet di erbe e acqua fresca di sorgente. Come stare in vacanza!

Condurre i ruminanti d’estate in malga ha una lunghissima tradizione: tra le montagne del Dachstein in Austria sono state trovate tracce di attività malgare risalenti all’età del bronzo tra il 1700 e il 900 a.C. Ma perché tutto questo dispendio di energie? Semplice, per poter falciare i prati del fondovalle che forniscono fieno sufficiente per il foraggio d’inverno. I prati di montagna sono più ricchi di varie erbe, ma meno produttivi per la loro altitudine.

Dove i terreni lo consentono, sono falciatrici ad aiutare nella fienagione, altrimenti sono le falci affilate a tagliare in modo ritmato i prati scoscesi e inaccessibili. L’erba falciata viene riportata nei fienili. “Hagen” si chiama la fienagione in alta Valle Isarco. In malga non c’è pausa. Il lavoro c’è ad ogni angolo. Tuttavia la vita è felice e tranquilla. Una vita semplice. E tutto questo solo per far star bene le mucche. Perché è risaputo che mucche felici danno buon latte e questo si sente!



*Che sia "Graukäse", formaggio al fieno o "Krapfen" ripieni di crauti, l'Alto Adige propone leccornie sia in malga come anche durante il "Törggelen".*



## Oro bianco

Dopo la mungitura il malgaro versa il latte intero nella centrifuga per separare la panna grassa dal latte. La panna viene sbattuta nella zangola fino a diventare burro. Il residuo, il latticello, è una bevanda dissetante per le giornate calde. Il burro viene lavato e pressato nelle forme di legno spesso lavorate a mano. Il malgaro lavora il latte magro trasformandolo nel gustoso e piccante formaggio di malga, chiamato "Graukäse". Per questo deve prima accendere il fuoco nel forno, poiché il latte va riscaldato. Si dice che un buon malgaro sente quando la temperatura è giusta, ma oggi qualche volta si usa anche un termometro. Raggiunta la temperatura giusta, il malgaro toglie il latte dal fuoco e aspetta finché si forma la ricotta, la base per il "Graukäse", che si separa dal siero di latte. Il formaggio viene condito e pressato nelle forme, dove deve ancora maturare finché è pronto per essere servito in tavola.

Il gusto autentico del formaggio grigio stagionato si assapora dopo una camminata: appoggiati alle tavole della baita in legno annerite dal sole, godendosi gli ultimi raggi di sole al tramonto e in tavola una vera merenda con "Graukäse" (formaggio grigio), burro fresco di malga e pane di segale. Cosa vuoi di più dalla vita?

---

## IL PERCORSO DEI SAPORI

*Dall'1 luglio al 30 novembre vengono proposte ogni giorno diverse escursioni guidate con degustazioni in Valle Isarco, la valle dei percorsi. Vari sono i temi enogastronomici proposti: cucina contadina & prodotti agricoli regionali, erbe, latte & formaggi, mele, prugne, vino, castagne e miele.*

*Info: Valle Isarco Marketing,  
Bastioni Maggiori 26A a Bressanone,  
tel. +39 0472 802232,  
e-mail: [info@valleisarco.com](mailto:info@valleisarco.com),  
[www.valleisarco.com](http://www.valleisarco.com)*



## Il percorso dei sapori

La gastronomia altoatesina è profondamente legata alla tradizione, ma anche la natura fa la sua parte. Le aromatiche erbe di montagna, le giornate piene di sole e il clima particolare conferiscono un gusto speciale non solo al latte della Valle Isarco, ma anche al vino, alle castagne e alle prugne. È dunque più che logico combinare natura e gusto. E perché non assaggiare anche i tradizionali sapori altoatesini della cucina e della cantina?

Immergersi nella natura della Valle Isarco e gustarne tutti i gusti: questo è quanto propone il programma “Il percorso dei sapori” con escursioni guidate e visite con degustazioni per scoprire i segreti di tradizioni e specialità, come: Quante cose si possono preparare con il latte di montagna? Quale filosofia si nasconde dietro ai vini altoatesini? Perché la cucina contadina è riuscita ad entrare nel mondo dell’alta cucina?



*Rifugio Passo Ponte di Ghiaccio è uno degli esempi dell'architettura moderna dell'arco alpino.*

Testo: Doris Brunner Foto: Georg Weis, Oskar Zingerle, Christian Platzer, Georg Hofer

# Costruire perfettamente il paesaggio

Le Dolomiti sono la più bella architettura naturale al mondo, così il famoso architetto svizzero Le Corbusier. Va da sé, che in un simile contesto le aspettative rivolte all'architettura contemporanea hanno una valenza ben diversa. Un viaggio architettonico attraverso la Valle Isarco alla scoperta di esempi di costruzioni particolarmente riusciti nelle Alpi.

Cime spiccate, dolci valli con meleti e vigneti, innumerevoli monumenti storici e centri medievali: il paesaggio naturale e culturale dell'Alto Adige di per sé è già una meraviglia. Non c'è dunque da meravigliarsi che questo paesaggio culturale passa per un'area difficilmente edificabile: in alto montagne, in basso valli. Qui spesso gli edifici, a differenza di grandi aree cittadine, si trovano immersi nella natura o nelle vicinanze di edifici storici e destano curiosità e attenzione. Un contesto sensibile, che richiede un particolare rispetto per sviluppare un'architettura inconfondibile, che rispecchi le particolarità e le tradizioni del territorio. Una sinergia che l'architettura degli ultimi anni è riuscita a realizzare in modo eccellente, come dimostrano le numerose costruzioni in valle premiate a livello internazionale.

## Othmar Barth, precursore di un nuovo modo di costruire

Fu un precursore del nuovo modo di costruire nelle Alpi l'architetto brissinese Othmar Barth, deceduto nel 2010, che all'inizio degli anni 60 dell'ultimo secolo con la costruzione dell'Accademia Nicolò Cusano al centro di Bressanone segnò una nuova era: riprese nella struttura architettonica dell'Accademia elementi significativi del circondario, fondendo questi in forme chiare e materiali puri come il cemento a vista, uniti alla funzionalità e all'amore per i dettagli. La costruzione s'integra così perfettamente nell'insieme tradizionale e rurale della città vescovile. Ancora oggi l'edificio trasmette un senso inconsueto di novità.



*Sopra: Tra i vigneti terrazzati sopra l'Abbazia di Novacella il maso moderno dalle facciate nere s'inserisce nel paesaggio come un muro a secco. A destra: L'Accademia Nicolò Cusano dell'architetto brissinese Othmar Barth segna un'era nuova.*



Molti architetti altoatesini oggi si occupano in modo approfondito con il modo tradizionale di costruire e il paesaggio circostante per creare così uno stile architettonico contemporaneo sorprendente, che si inserisce in modo armonico nel paesaggio. Case private come edifici pubblici, masi sotto tutela delle belle arti o rifugi alpini, in Valle Isarco si trovano alcuni esempi ben riusciti di costruzioni nuove o risanate, che saltano agli occhi non solo agli esperti d'architettura. Un esempio: il centro d'arrampicata "Vertikale Bressanone", che si erge verso il

cielo vicino al centro storico di Bressanone e che è uno dei centri più moderni dell'Alto Adige. La facciata trasparente della palestra d'arrampicata lascia entrare nell'edificio la natura e il paesaggio, ma nello stesso tempo l'interno della palestra non è visibile dall'esterno, un effetto incredibile specialmente alla sera. L'involucro è stato costruito a strati diversi creando un effetto moiré, che propone allo spettatore sempre nuove figure ondeggianti sulla facciata, mentre poco più in là l'Isarco corre nel suo alveo creando le sue onde.

Una particolare sensibilità è richiesta dagli architetti non solo all'interno dei centri storici, ma anche nel risanamento e nell'ampliamento di masi tradizionali in Valle Isarco. Pochi chilometri a nord di Bressanone nei vigneti attorno a



*Sopra: Accanto al centro storico di Bressanone sorge il centro d'arrampicata "Vertikale", uno dei più moderni dell'Alto Adige. A destra: Il maso Huberhof di Naz è stato ristrutturato in modo esemplare senza intaccare i valori tradizionali.*



Novacella si trovano alcune impressionanti testimonianze di questa intensa discussione con l'habitat circostante. Così nei vigneti a terrazzamenti sopra l'Abbazia di Novacella s'intravede la costruzione di un nuovo maso. La struttura allungata, lo scantinato in pietra naturale e il piano superiore in cemento nero s'inseriscono perfettamente nel paesaggio, riprendendo le forme tipiche dei muri a secco dei vigneti circostanti.

Pochi metri sotto, altrettanto armonicamente inserita nel paesaggio, una casa abitativa nuova, direttamente vicina al tradizionale maso Köferer. La nuova costruzione è come un monolite di cemento a vista lavato sulla collina sopra l'Abbazia, ben radicata a terra, un ideale completamento del maso vicino e in perfetta simbiosi con la natura.

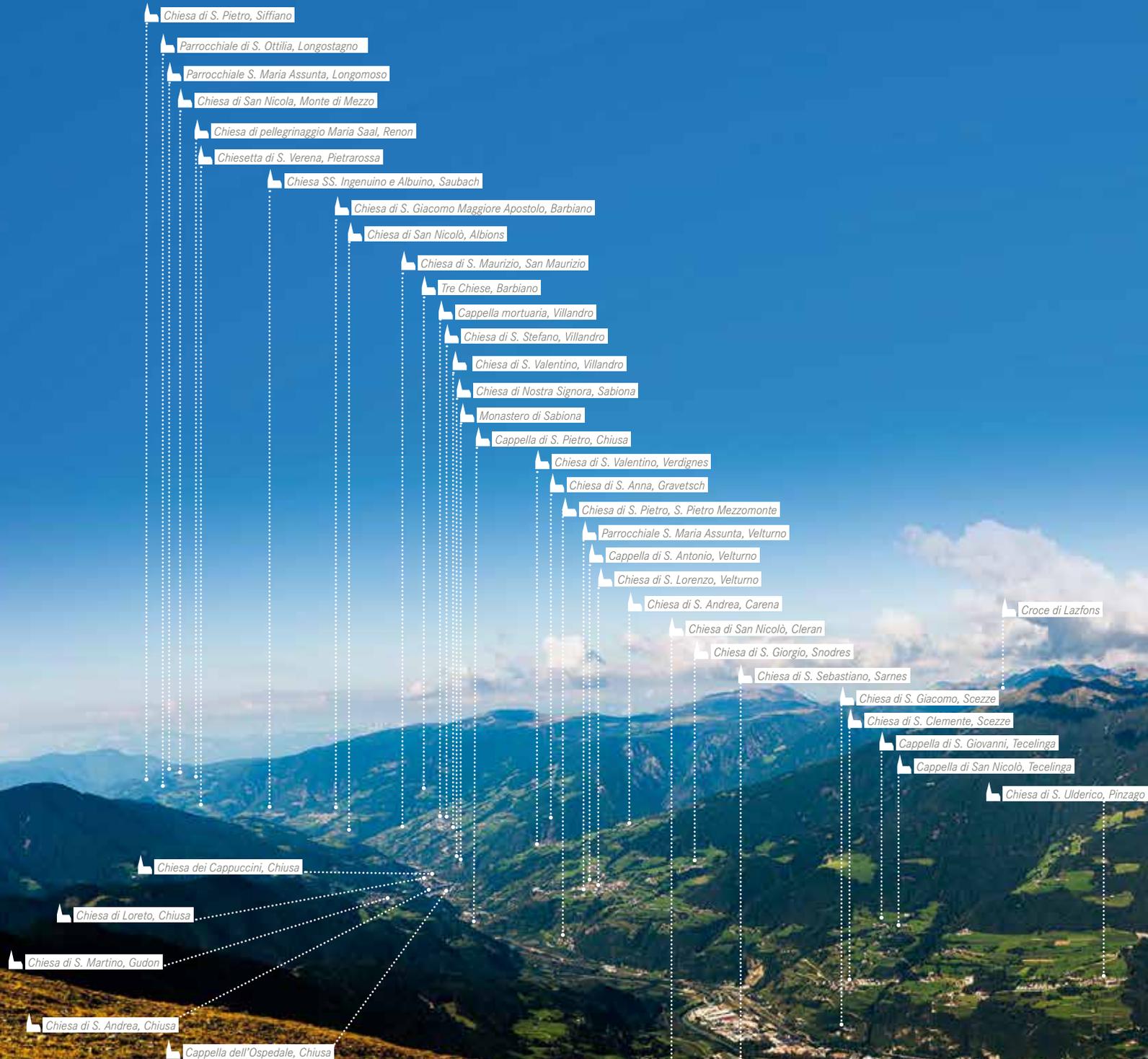
Nuova vita per antiche mura, è ciò che è stato fatto con il venerabile maso Huberhof al centro di Naz sull'altopiano delle mele di Naz-Sciaves, uno dei tre masi più antichi del paese. Dopo anni di abbandono il maso sotto tutela delle belle arti è stato risanato in modo dispendioso, senza rompere con i valori tradizionali. Le volte storiche e la vecchia facciata di legno del maso sono state nuovamente valorizzate. In questo modo il fascino naturale del maso con le sue volte gotiche a crociera, la storica cucina d'affumicatura e la stube di legno di cirmolo del XVI secolo si fondono perfettamente con il design puristico contemporaneo.

### Architettura moderna a 2.500 metri

Anche in cima alle montagne costruzioni innovative sorprendono, come ad esempio il nuovo Rifugio Passo Ponte di Ghiaccio tra i monti di Fundres nella zona di malghe di Gitschberg Jochtal. Da oltre cento anni il vecchio rifugio a oltre 2.500 metri di quota serviva da importante base alpina, che adesso è stato sostituito da una costruzione nuova. La forza dell'edificio contemporaneo, che ha suscitato non poche critiche, sta nella semplicità delle forme architettoniche. Il nuovo Rifugio Passo Ponte di Ghiaccio rappresenta l'esempio per una nuova interpretazione di una costruzione tipica secondo le possibilità odierne: un involucro di scandole di legno in larice con sottili e irregolari fenditure che rendono la facciata movimentata. Sul versante sud-ovest una grande vetrata offre una vista panoramica unica dal rifugio verso il laghetto sottostante, come anche verso le Alpi di Zillertal fino alla Valle Isarco, dove la nuova cultura architettonica segna la strada del futuro.

# Il dito di Dio

Come cime solitarie i campanili sporgono sopra i tetti delle case come a indicare a chi osserva da lontano: "Qui, qui è la meta delle tue brame!"



Campanili da sempre non hanno solo un loro significato religioso e funzionale come sede delle campane o alloggio del guardiano notturno, bensì anche uno rappresentativo: più la comunità si sentiva importante, più in altezza si costruiva la propria torre campanaria. I credenti non vedono il campanile come uno status symbol - hanno con esso piuttosto un legame emozionale e religioso: ad ogni passo in salita sulla stretta scala della torre si sentono più vicini a Dio.

Torri emanano comunque un loro fascino particolare, dal punto di vista architettonico, artistico e anche religioso. La Valle Isarco in tal senso ha da offrire molto. Qui si trovano non solo dozzine e dozzine di campanili, ma alcuni tra loro rappresentano delle particolarità molto interessanti. Per gli ospiti della valle è assolutamente consigliabile un viaggio di torre in torre, e per questo

non serve neanche un navigatore: ogni paese ha almeno una torre, che si trova subito anche perché come un dito indice è sempre ben visibile anche da lontano. Non a caso un tempo, ci si orientava seguendo i campanili.

Non è giusto evidenziare solo alcuni degli oltre 100 campanili presenti in Valle Isarco, poiché ognuno di essi ha una sua particolare storia, una propria architettura, un suo stile, un segreto nascosto. Si potrebbe quasi dire, che ogni campanile possiede una propria personalità, una propria anima. E questa si trasmette a ogni abitante del paese o della città, che ovviamente è convinto che il "proprio" campanile sia, senz'ombra di dubbio, il più bello di tutta la regione. Vale la pena ricordare Hermann Patzleiner, il vecchio parroco, ormai morto, di Rio di Pusteria, il comune a nord di Bressanone all'entrata della val Pusteria: ogni qualvolta era in

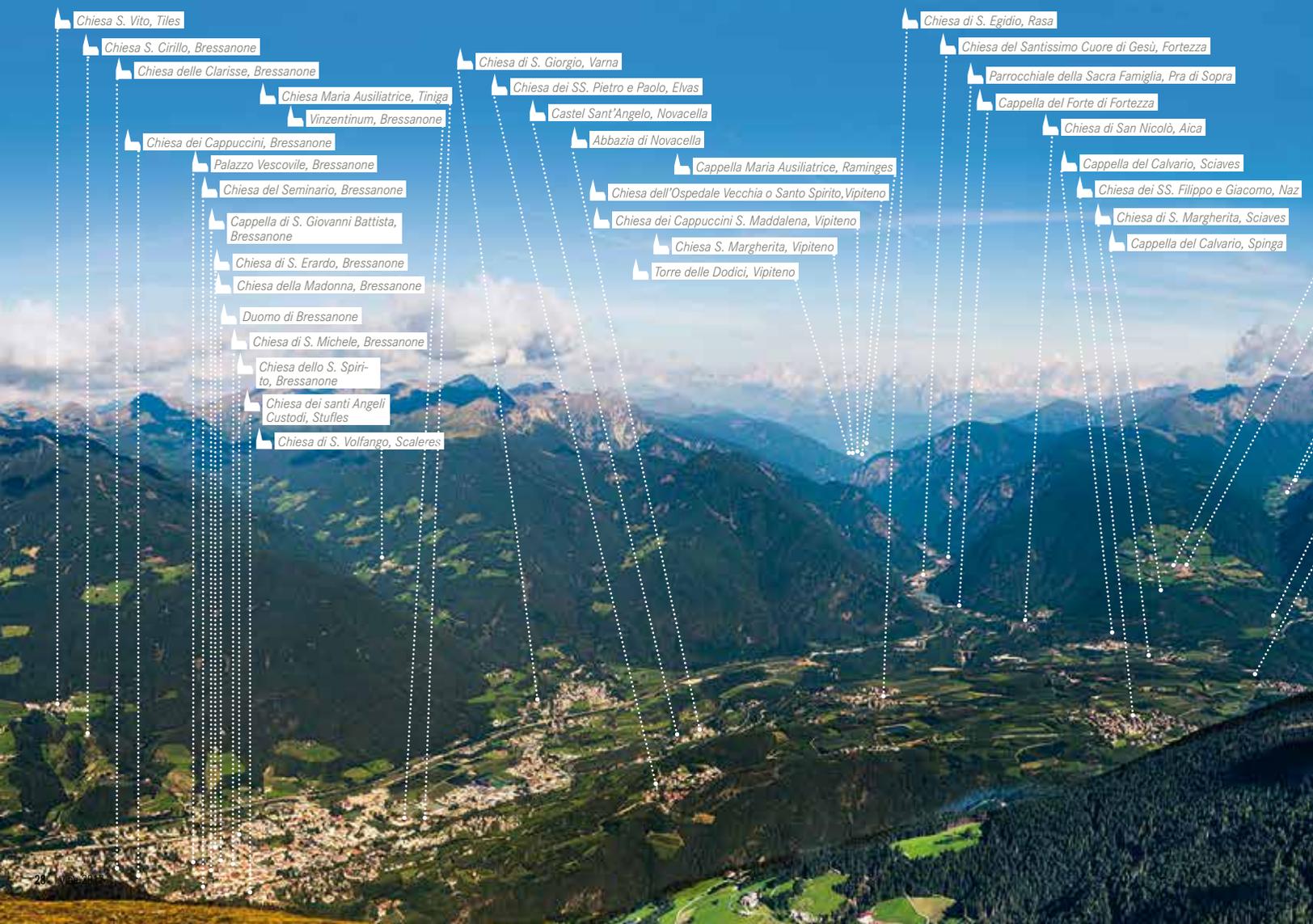
visita in qualche paese si collocava a gambe larghe davanti al campanile facendo correre molto lentamente il suo sguardo dalle fondamenta fino alla punta del campanile verso il cielo. E ogni volta seguiva la sua significativa sentenza: "Sì, abbastanza carino, ma il nostro campanile a Rio di Pusteria è molto più bello."

## Vista su dozzine di campanili

Molti valligiani sono anche pienamente convinti, che la vista di un campanile porti fortuna, e più campanili si possono vedere, più ci si può considerare fortunati. Grazie alla sua posizione geografica sopra Aica dal paese di Spinga si gode di una vista su tutta la Valle Isarco e gli abitanti sono orgogliosi del

fatto che dal loro paese si possono vedere oltre 24 campanili. Quanto più grande dev'essere la fortuna di chi in cima al monte Plose comincia a contare i campanili del circondario? Sul numero esatto di campanili visibili da lassù sono state fatte non poche scommesse.

Alcuni campanili si possono visitare scalandole dall'interno, come ad esempio il simbolo di Bressanone, la Torre Bianca di 71 metri d'altezza costruita per la prima volta nel 1300. È curioso, che questa torre, bruciata nel 1444 e ricostruita nel 1459 in stile gotico, fino alla fine del XVI secolo fosse chiamata "Torre Nera", poiché il suo tetto era ricoperto da scandole nere. Quando però nel 1591 tutte le parti murarie furono ricoperte di malta e anche il tetto fu



intonacato di bianco, il nome della torre dovette essere cambiato. La Torre Bianca nel suo basamento stabile misura 8 per 8 metri con uno spessore murario di 2,40 metri; nella stube delle campane le mura hanno ancora uno spessore di 1,40 metri. Al suo interno custodisce una serie d'interessanti sorprese, che qui non saranno rivelate, ma vanno scoperte di persona. Merita una visita!

metri è incrinata di oltre un metro e mezzo! La sua pendenza non era stata programmata dai costruttori, ma si è verificata per caso durante la costruzione della "torre pendente di Barbiano" nel XIV secolo, quando ben presto ci si accorse che le fondamenta poggiavano per metà su un sottosuolo roccioso e per metà su uno di terra. Per nulla impressionati dalla pendenza già in fase di costru-

zione, i committenti non si fecero impressionare e finirono l'opera. La torre a cipolla della chiesa di San Giovanni Nepomuceno a Santa Maddalena in Val di Funes non è storta, ma si staglia in modo filigrano dalle imponenti cime delle Odle che le fanno da sfondo. Forse proprio per questo la chiesetta rappresenta uno dei motivi fotografici più conosciuti al mondo. E cosa sarebbero i campanili

senza lo scampanio? Nel campanile della parrocchiale di Vipiteno si trova una campana dal diametro di 182 cm, la terza per grandezza in Alto Adige. Nel campanile di Naz è custodita la più vecchia delle campane esistenti della famosa fonderia di campane Gassmayr di Innsbruck: risale all'anno 1637. Come vedete, c'è molto da scoprire tra i campanili della Valle Isarco!

## La torre pendente di Barbiano

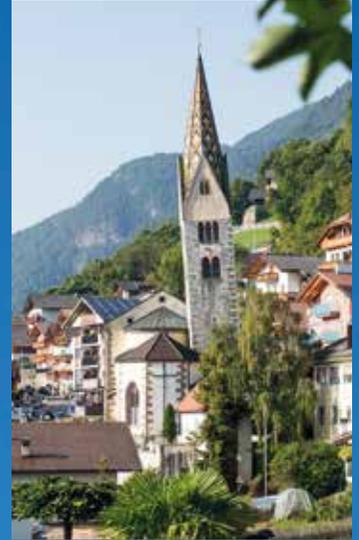
Si potrebbe descrivere come stravagante la torre della parrocchiale di S. Giacobbe a Barbiano sul costone destro della Valle Isarco: a prima vista si nota che la torre è molto pendente, cosa che farebbe presupporre un costante problema d'instabilità. Infatti la punta della torre alta 38



Famosa: la chiesetta di Ranui in Val di Funes.



Notevole: la Torre Bianca a Bressanone.



Pendente: il campanile di Barbiano.



Cappella del San Sepolcro, Spinga

Chiesa di S. Ruperto, Spinga

Cappella del Calvario, Valles

Chiesa di S. Andrea, Valles

Chiesa di S. Maddalena, Fumes

Cappella "Stöcklvater", Rio di Pusteria

Chiesa di S. Giacomo, Maranza

Chiesa di S. Elena, Rio di Pusteria

Istituto Sacro Cuore, Rio di Pusteria

Cappella di S. Floriano, Rio di Pusteria

Cappella Maria Ausiliatrice, Rio di Pusteria

Chiesa di S. Paolo, S. Paolo

Castel Rodengo

Chiesa di S. Maria Assunta, Rodengo

Chiesa di S. Benedetto, S. Benedetto

Cappella di S. Biagio, Rodengo

Cappella Croce Pianer, Alpe di Rodengo-Luson

Cappella di S. Maria Ausiliatrice, Luson-Monte



Testo: Veronika Kerschbaumer Foto: thinkstockphotos.com

# Segui la fioritura!

Fiori di melo a bizzeffe, temperature calde e tanto sole. La primavera sull'altopiano delle mele di Naz-Sciaves è il paradiso per le api. Dopo l'inverno ora molti apicoltori portano le loro arnie proprio qui, perché le api hanno bisogno di molto nettare e di caldi raggi di sole.

Fin da quando è nato, Josef Rinner di Naz-Sciaves ha la passione delle api. Già suo padre era un appassionato apicoltore: un amore per questi insetti ronzanti e pelosi che condividono. A 12 anni Josef si mise in proprio con un suo alveare di api, potendo aumentare con la vendita del miele la sua paghetta. Nel frattempo è diventato un appassionato apicoltore nomadista. "Le mie api sono delle piccole nomadi", racconta sorridendo. "Porto i miei alveari sempre lì, dove c'è una forte fioritura." Di regola questa migrazione degli alveari inizia in primavera nei fondovalle dalle temperature miti fino alle quote più alte, dove la fioritura avviene relativamente tardi, ma le api continuano a trovare nettare. L'altopiano delle mele di Naz-Sciaves è un luogo molto frequentato dagli apicoltori e molto amato dalle api, durante questo pellegrinaggio. "Il clima mediterraneo della conca di Bressanone si percepisce fino a qui e così già a inizio della primavera qui fa abbastanza caldo. Anche la ricca fioritura dei meli è ideale per le api", racconta Josef. E forse non tutti sanno che le api sono molto legate allo stesso tipo di fioritura. Se si abituano al nettare di una certa pianta, per molto tempo scelgono solo più quella pianta. Ogni giorno

possono raggiungere fino a 200.000 fiori. "L'impollinazione dei meli è dunque garantita, un fatto che proprio qui a Naz-Sciaves è molto importante, visto che si coltivano soprattutto mele", precisa Rinner.

Proprio per questo i contadini locali si danno da fare per agevolare al massimo il soggiorno alle api. Così ad esempio esiste l'accordo, che durante la fioritura dei meli non vengono spruzzati pesticidi in modo da tutelare le api. Senza le operose api non crescerebbero le gustose mele, che si possono sgranocchiare durante le camminate, non esisterebbero succhi di mela o strudel di mele, come sparirebbero o sarebbero disponibili in quantità ridotte molti generi alimentari, poiché un terzo delle nostre piante utili dipende dall'impollinazione delle api. "Se le api dovessero estinguersi, nel giro di dieci anni la flora si ridurrebbe della metà", predice Rinner.

Sembra che anche Albert Einstein abbia detto che il genere umano potrebbe sopravvivere solo per quattro anni se l'ape si estinguesse. Se questa citazione è da attribuire realmente al genio o meno, non è dato sapere. Ma un pizzico di verità c'è comunque.

## 25 gradi d'inverno

Se si è operosi e si lavora diligentemente, si viene confrontati con l'ape. Ma questi insetti pelosi sanno fare molto di più: si adattano molto bene e sono estremamente importanti per la natura e il genere umano. Una delle principali qualità dell'ape è la sua capacità d'impollinazione. Fin dall'inizio dell'anno sono in piena attività. Mentre altri insetti aumentano la loro popolazione appena in primavera, l'ape all'interno dell'arnia ha già da tempo lavorato d'anticipo e può sciamare a pieno regime molto prima.

Questo funziona soltanto perché le api stesse producono calore. D'inverno gli insetti all'interno dell'arnia sopravvivono formando un grappolo. Nonostante temperature rigide esterne, all'interno del grappolo ci sono 25 gradi. Quando a febbraio le temperature cominciano lentamente a salire, la regina al centro del grappolo ha sufficiente spazio per continuare a depositare uova. Lo sciame riparte in primavera già ben rafforzato e ricco di circa 15.000 membri risulta ben strutturato.



## La logica della scorta

Tenere pulito l'alveare, occuparsi delle larve, produrre miele, costruire il favo, sorvegliare l'alveare e raccogliere il nettare: le api estive, così chiamate dagli apicoltori, perché popolano l'alveare durante la sola estate, hanno una vita piena di lavoro. E così anche la loro aspettativa di vita è in relazione. Dopo cinque o sei settimane iniziano il loro ultimo volo. In questa breve vita le api fanno di tutto per raggiungere il maggior numero possibile di fiori per riempire la cestella di nettare da trasportare all'alveare. Qui il nettare viene arricchito di enzimi, trattato e depositato in forma di miele nei favi esagonali di cera. Fino a quando il miele non viene raccolto dall'apicoltore. Uno sciame d'api produce fino a 120 chili di miele l'anno. Circa la metà, cioè 60 chili di miele servono allo sciame; l'eccesso di produzione è la gioia dell'apicoltore, che lo centrifuga dai favi e travasa in questo caso miele di fiori di mele nei vasetti. E questo miele sa veramente di mele!

Quando la fioritura dei meli sta per terminare e i petali lentamente cadono a terra, gli apicoltori con i loro alveari vanno altrove, poiché a Naz-Sciaves la stagione è passata. La prossima stazione si trova più in alto, lì dove adesso fiorisce il tarassaco, prima di spostarsi poi in quota, dove gli insetti pelosi trovano i fiori di mirtillo, rododendro e mirtillo rosso. Per il solstizio d'estate a fine giugno l'alveare con 40-60.000 membri ha raggiunto il suo apice. Con il sole estivo all'interno dell'alveare inizia un nuovo ritmo e si comincia a deporre scorte di pollini ricchi di proteine e miele. Ora nei favi esagonali di cera vengono allevate le api invernali, come si chiamano nel gergo degli apicoltori, le lavoratrici che durante la stagione fredda mantengono la temperatura all'interno dell'alveare, che allevano le nuove api estive e che in primavera compiono i primi voli – chissà forse anche tra i fiori di meli a Naz-Sciaves.

---

## CONOSCERE IL MONDO DELLE API

*Il percorso didattico delle api a Rodengo, raggiungibile da Naz-Sciaves a piedi passando per la gola del Rienza, svela i segreti del mondo delle api. Lungo il percorso si scopre tutto sulla vita delle api e su come nascono il miele e altri derivati. Il punto di partenza della passeggiata di due ore e mezza è l'ufficio informazioni a Rodengo/Vill. Info: [www.gitschberg-jochtal.com](http://www.gitschberg-jochtal.com)*

**5e Giornate del miele dell'Alto Adige: Bressanone, 8 e 9 settembre 2017**



*Un'ape domestica deve compiere ben 150.000 voli "visitando" oltre 2 milioni di fiori per produrre 1 chilo di miele.*

# Il tesoro dei monti



La fonte Plose rappresenta per la Valle Isarco un dono tutto speciale: sulla montagna di casa di Bressanone nasce l'acqua surgiva più leggera e pura d'Europa. Ma quali sono le speciali caratteristiche di quest'acqua minerale che sgorga a 1.700 metri d'altitudine e quali proprietà possiede?

Correva l'anno 1952, quando il commerciante brissinese Josef Fellin partecipava a un congresso sugli influssi dell'acqua minerale sull'organismo umano. Dopo le conferenze ascoltate nell'ambito di una fiera alimentare a Parma, gli tornarono in mente lontani ricordi: l'acqua della fonte sulla montagna di casa di Bressanone, sulla Plose, proprio vicino alla sua baita di caccia era già stata analizzata nel 1913 da professori universitari, che l'avevano classificata come eccel-

lente! Josef Fellin di seguito decise di fare analizzare quest'acqua potabile nuovamente dall'Università di Padova e anche queste analisi confermarono le ottime caratteristiche dell'acqua minerale della Plose. Senza esitare il commerciante di vini decise di dedicarsi anche all'acqua, costruendo un piccolo impianto d'imbottigliamento vicino alla sua casa di vacanze per raccogliere l'acqua di fonte in bottiglie. Fu fondata l'azienda Fonte Plose Spa, chieste tutte le



autorizzazioni e dal 1957 la famiglia Fellin vende la preziosa acqua di montagna – oggi in tutto il mondo.

### Conservare la naturalezza dell'acqua

La Fonte Plose è una delle cinque fonti di acqua minerale in Alto Adige. Si tratta di una sorgente artesianica: l'acqua sgorga in modo naturale, cioè arriva in superficie senza ausili meccanici. Senza l'impiego di pompe l'acqua oggi viene condotta attraverso tubazioni dalla montagna

fino giù a Bressanone, dove si trova il moderno impianto di produzione della Fonte Plose Spa. “L'acqua minerale è un prodotto naturale, che possibilmente non deve essere influenzato”, spiega l'amministratore delegato Andreas Fellin. “Sono addirittura arrivato a modificare il nostro impianto d'imbottigliamento in modo tale da stampare la data di scadenza sull'etichetta della bottiglia prima dell'imbottigliamento: il raggio laser così non entra in contatto con l'acqua e questa in tal modo rimane



### LE CARATTERISTICHE CHE RENDONO UNICA L'ACQUA PLOSE:

*ph 6,6*



*Residuo fisso 22 mg/l*

*Contenuto di ossigeno 10,2 mg/l*

*Contenuto in sodio 1,2 mg/l*

così il più naturale possibile.” E va da sé che la preziosa acqua minerale non viene imbottigliata in bottiglie di plastica, ma senza ogni ulteriore depurazione esclusivamente in bottiglie di vetro, non solo perché queste sono più ecologiche e più sicure dal punto di vista igienico, ma anche perché l’acqua vi può essere conservata con il sapore e l’aroma naturali. Il sapore e le caratteristiche naturali dell’acqua rimangono così assolutamente inalterate.

### Meno è più

Ma cosa conferisce a quest’acqua minerale della Plose le speciali caratteristiche che la rendono l’acqua di fonte più leggera e più pura d’Europa? Da una parte sono le proprietà geologiche del terreno e della roccia da dove sgorga: il Monte Plose in prima linea è costituito di roccia di quarzo, una delle rocce più dure del mondo. E più dura è la roccia che l’acqua deve attraversare nel sottosuolo, più sarà morbida e pura quando sgorga. “I residui fissi determinano la purezza dell’acqua minerale: descrivono la quantità di minerali anorganici che rimangono quando si vaporizza un litro d’acqua a 180 gradi”, spiega Andreas Fellin. L’acqua minerale Plose presenta una quantità estremamente bassa di residuo fisso di soli 22 milligrammi per litro, cosa che la rende particolarmente pura e largamente libera da residui minerali. Ed è anche quello che si sente nel gusto. La percentuale

## VINO E ACQUA DELLA VALLE ISARCO, UNA COMBINAZIONE IDEALE

*Acqua minerale naturale o frizzante? Accanto al contenuto minerale è anche la parte di anidride carbonica a determinare quale acqua si abbina a quale vino.*

*Per vini bianchi aciduli come il Sylvaner Valle Isarco o per vini rossi molto tannici va bene acqua minerale naturale. L'anidride carbonica invece darebbe l'impressione di una maggiore presenza di tannini nel vino di quanto realmente contenuti. Questo falsificherebbe in modo decisivo il profilo gustativo del vino.*

*Per vini bianchi con poca acidità come il Chardonnay o il Pinot bianco e per intercalare le sequenze dei piatti si consiglia acqua minerale frizzante. L'anidride carbonica pulisce e attiva i nervi gustativi, con pietanze piccanti invece aiuta a neutralizzare il gusto.*

*Con spumanti, che sono abbastanza aciduli, si abbina acqua minerale naturale o poco frizzante.*



*Il commerciante di vino Josef Fellin ha scoperto la particolare qualità dell'Acqua Plose.*

di minerali, la mineralizzazione, influisce sul gusto dell'acqua. Così un alto contenuto di ferro nell'acqua lascia nel palato un leggero gusto metallico, mentre un alto contenuto di sodio rende il gusto salato e l'acqua ricca di solfato risulta leggermente amara. L'acqua minerale Plose contiene pochi minerali fino ad esserne priva, cosa che la rende dunque molto leggera e pura.

### Valore pH ideale e ricca di ossigeno

Inoltre l'acqua minerale Plose convince per il valore pH ideale di 6,6 – non è né “acida” (pH sotto 6) né basica (PH sopra 7,0), ma risulta neutrale e perciò molto digeribile. Questa particolarità non intacca l'equilibrio tra acidi e basi nel nostro corpo, tanto importante per la regolare funzionalità del nostro metabolismo.

Elemento favorevole al nostro benessere è l'alto contenuto di ossigeno naturale nell'Acqua Plose. “Quest'ossigeno naturale stimola il consumo di sostanze nutritive nel corpo e aumenta l'efficienza corporea e mentale”, racconta Caroline Bienert, sommelier d'acqua e famosa esperta nutrizionale di Monaco (Germania). Inoltre studi certificano, che acqua povera di minerali favorisce la diuresi riducendo la ritenzione idrica nell'organismo umano e agevolando l'eliminazione di sostanze nocive. Caroline Bienert è convinta dell'effetto salutare dell'acqua: “l'Acqua Plose proprio per tutte le sue proprietà è la mia preferita!” Anche la FIAMO (Federazione

Italiana Associazioni e Medici Omeopatici) ha scelto Acqua Plose perché risulta particolarmente compatibile con le pratiche omeopatiche, aiutando la diluizione di farmaci. L'acqua pura e naturale infatti non influisce sull'efficacia dei globuli.

### Acqua accompagna il vino

Un'acqua minerale di particolare qualità non è solo ideale per il benessere fisico, ma esalta anche il gusto e il palato. Un primo sorso d'acqua che può sembrare dal gusto neutrale influisce in modo decisivo sulle nostre papille gustative, specialmente quando l'acqua è ricca di minerali. L'Acqua Plose, povera di minerali, convince invece per la sua perfetta neutralità non coprendo il gusto proprio di pietanze e vini.

Non c'è dunque da meravigliarsi, se l'acqua minerale di Bressanone è presente sulle carte dei più famosi ristoranti gourmet in tutto il mondo. Nei libri e nelle guide specializzate l'Acqua Plose viene consigliata come ideale abbinamento al vino: “Generalmente acque minerali leggere e poco minerali sono l'ideale abbinamento al vino, poiché presentano una neutralità di gusto”, conferma Andrea Vestri, sommelier di vini e direttore della scuola di sommelier European Wine Education. E qui si chiude nuovamente il cerchio tra il commerciante di vini e di acqua Josef Fellin, che ben 60 anni fa ha dato inizio a questa storia di successo...

# L'inverno lontano dalle piste

Chi vuole vivere l'inverno in un modo diverso, trova molte opportunità in Valle Isarco. Gli altipiani di Villandro, Luson e Rodengo, le valli laterali idilliache di Funes, Ridanna e Fleres, come anche i monti innevati di Fundres sono mete ideali per sport invernali alternativi.

## Passeggiate invernali

Lo scricchiolio ritmico sotto i piedi, l'aria invernale cristallina nelle narici e la vista panoramica mozzafiato – una passeggiata attraverso il paesaggio innevato della Val di Funes, ad esempio sul sentiero Adolf Munkel ai piedi delle Odle di Funes, rimane un ricordo perenne. Secondo il tempo a disposizione e la propria condizione fisica, chiunque può affrontare questa passeggiata. Da consigliare è la sosta in una delle baite o dei punti di ristoro, dove sui menu si trova un'ampia scelta di piatti classici come il "Kaiserschmarrn", i canederli e altre specialità locali.

## Sci d'alpinismo

Il silenzio immenso in mezzo alle montagne impressionanti – un'escursione di sci d'alpinismo non è fatta per pantofoloni, tuttavia anche chi è mediamente allenato può affrontare in Valle Isarco questo sport affascinante su tracciati sicuri. L'attrezzatura può essere noleggiata presso centri specializzati, mentre per la scelta dei percorsi è bene chiedere consiglio agli esperti. Una delle zone più belle per lo sci d'alpi-

nismo è quella dei Monti di Fundres. Accompagnati da una guida alpina vale la pena di affrontare la gita sulla Cima Piatta a Valles (2.699 m.s.l.m.) o sul Monte Guardia (3.068 m.s.l.m.). Il "Skigitschtrack", il percorso ben segnalato, porta in cima alla vetta più spettacolare dell'area vacanze ski e malghe Gitschberg Jochtal.

## Sci di fondo

L'ampia fine della valle di Ridanna è caratterizzata da uno scenario incantevole, dove godersi il paesaggio innevato con gli sci di fondo ai piedi. Incastonata tra le montagne, la pista da fondo corre lungo tutta la valle su terreno perlopiù pianeggiante. Qualche salita interrompe il corso della pista, che però si può anche evitare. Un divertimento particolare è il biathlon per ospiti che si tiene ogni anno e che dà ad ognuno la possibilità di provare questo sport sempre più amato.

## Racchette da neve

Fissati agli scarponi si parte con le racchette da neve sull'ampia Alpe di Villandro. Quest'attività sportiva fa scoprire l'inverno in un modo del

tutto inaspettato. La folta coltre di neve copre ogni rumore e il silenzio ovattato fa bene all'uomo, ma anche alla selvaggina. Sono tante le tracce di cervi, caprioli, lepri, scoiattoli e di molti altri animali che qui si possono scorgere. Chi ha pazienza e magari anche un binocolo, può addirittura osservare questi esseri schivi dal vivo. Con una guida esperta si possono anche abbandonare i percorsi preparati e camminare attraverso il paesaggio innevato incontaminato.

## Slittino

Chi non può appassionarsi per lo sci o lo snowboard, può forse trovare nello slittino lo sport adatto per compiere ugualmente discese avventurose. Proprio perché lo slittino è adatto a persone con diverse nozioni di utilizzo del mezzo, è un divertimento ideale per famiglie con bambini. Delle oltre 50 piste da slittino presenti in Valle Isarco la pista "RudiRun" sulla Plose è la più lunga e una delle più lunghe d'Italia. Proprio per la sua lunghezza è relativamente impegnativa, ma è facilmente raggiungibile con la cabinovia.





Testo: Veronika Kerschbaumer Foto: thinkstockphotos.com

# Neve al femminile

Amano il loro lavoro e nonostante il freddo pungente hanno sempre un sorriso sulle labbra e danno una mano se in pista si perde il controllo degli sci. Sono forti, tenaci e hanno una pazienza proverbiale. Tre donne, che in Alta Valle Isarco danno lustro e fascino al mestiere del maestro di sci, raccontano della loro passione e di come affrontano la quotidianità.



## “Sola tra uomini”

*Carmen Plank*

Zona sciistica Ladurns-Colle Isarco  
[www.ladurns.it](http://www.ladurns.it)

*Lei è in pratica la gallina nel pollaio e i commenti che dicono “finalmente una maestra di sci” sono la benaccetta conferma per Carmen Plank, che da ben dieci anni lavora nella zona sciistica Ladurns-Colle Isarco. “I miei uomini mi trattano molto bene”, ride la maestra di sci, che come professione principale fa la maestra delle scuole elementari. Proprio per la mancanza della presenza femminile, ricade su di lei il compito di insegnare lo sci ai bambini. “Un signore anzianotto non ha più la sensibilità e la pazienza per insegnare a un bimbo di tre anni come muoversi sugli sci”, scherza. Anche se qualche volta è molto impegnativo lavorare durante il periodo di ferie, lo fa con piacere e impegno – e lo fa bene! “Tempo fa facevo gare, ho fatto il corso per diventare maestra di sci e durante i miei studi sono poi rimasta maestra di sci. Inoltre abito proprio vicino alla zona sciistica – cioè i migliori presupposti.”*



### **“Scuola di vita sulla pista”**

*Marina Coppola*

Zona sciistica Monte Cavallo-Vipiteno

[www.montecavallo.com](http://www.montecavallo.com)

*Incontriamo Marina Coppola proprio nel bel mezzo tra lo studio, gli ultimi momenti del lavoro estivo e l’insegnamento dello sci. Il suo futuro professionale – “voglio diventare maestra” – dev’essere ben conciliabile con il suo mestiere di maestra di sci. Nel suo tempo libero, anche da maestra, non vorrà rinunciare a insegnare lo sci a bambini e adulti. Il motivo? “Quando si vede quanta fatica fanno all’inizio i bambini per stare sugli sci e come dopo il corso scendono senza problemi sulla pista rossa – un vero successo, che ripaga delle molte ore al freddo”, spiega raggianti Marina. Accanto a questi momenti di soddisfazione, il mestiere del maestro di sci dà alla giovane donna tante altre emozioni che sono anche una scuola di vita. “Si diventa più aperti, socievoli e si è in contatto con molte persone.”*



### **“Sciare per passione”**

*Stefania Aquila*

Zona sciistica Racines-Giovo

[www.racines-giovo.it](http://www.racines-giovo.it)

*Le mancherà moltissimo il mestiere di maestra di sci nella zona sciistica Racines-Giovo, ne è certa Stefania Aquila. Tra poco dovrà cambiare l’aria fredda, la neve e gli sci con l’abbigliamento da lavoro da infermiera: poco fa la giovane donna ha terminato il suo percorso formativo. “È stato un periodo duro, contemporaneamente lo studio e l’insegnamento sulle piste, ma è stato anche bello”, racconta la 26enne. E’ arrivata a questo “mega-mestiere”, come lo definisce Stefania, come molti altri: ha provato a diventare campionessa di sci, ma ad un certo punto tutto era troppo faticoso – i continui allenamenti, i viaggi ai luoghi delle gare. Ma per nulla al mondo voleva rinunciare allo sci; quello che comunque non farà neanche da infermiera. “Probabilmente non potrò più lavorare come maestra di sci, ma nonostante tutto non voglio rinunciare completamente allo sci. In fin dei conti è la mia passione.”*



# Tutto da scoprire

## Gola di Stanghe



Senza sosta il rio Racines all'inizio della valle omonima ha scavato il suo letto per secoli nel marmo bianco fino a formare una gola profonda, la "Gilfenklamm". Per passerelle e ponti sospesi il sentiero segue il percorso dell'acqua impetuosa attraverso la gola di marmo più particolare d'Europa.

[www.racines.info](http://www.racines.info)

## Castel Wolfsthurn



Le origini di Castel Wolfsthurn, situato su una collina a Mareta di Racines, sono sconosciute. Nel XVIII secolo il castello fu trasformato nell'unico castello barocco dell'Alto Adige e oggi ospita dietro alle sue 365 finestre alcune preziose sale con arredi originali d'epoca e il Museo Provinciale della caccia e della pesca.

[www.wolfsthurn.it](http://www.wolfsthurn.it)

## Vipiteno

La città mineraria si merita il riconoscimento dei "Borghi più belli d'Italia". La Torre delle Dodici, il simbolo di Vipiteno, divide la Città Vecchia dalla Città Nuova, entrambe attraversate da un'incredibile via dello shopping costeggiata da sontuose case borghesi ricche di Erker e tetti merlati.

[www.vipiteno.com](http://www.vipiteno.com)



## Castel Rodenegg

A Rodengo si trova dal 1140 il castello più potente e più grande dei suoi tempi. Il ciclo di affreschi del XIII secolo raffigurante la leggenda di Ivano dipinto da Hartmann von Aue rappresenta il ciclo di dipinti murali profani più antichi dell'area culturale tedesca. Castel Rodenegg è ancora oggi in possesso dei discendenti di Oswald von Wolkenstein.

[www.gitschberg-jochtal.com](http://www.gitschberg-jochtal.com)



## Abbazia dei Canonici Agostiniani Novacella

L'abbazia fondata nel 1142 con la sua chiesa abbaziale tardobarocca, il chiostro gotico, il Pozzo delle Meraviglie, la biblioteca con manoscritti unici e la pinacoteca storica è una delle strutture conventuali più grandi del Tirolo. L'Abbazia di Novacella è anche famosa per i suoi vini bianchi vinificati nella propria cantina.

[www.abbazianovacella.it](http://www.abbazianovacella.it)



## Alpe di Rodengo/Luson e Sass de Putia

Con i suoi 20 chilometri quadrati l'Alpe di Rodengo/Luson è l'alpe più lunga dell'Alto Adige e uno degli altipiani più grandi d'Europa. I prati d'altura sono attraversati da innumerevoli sentieri, dai quali la vista è quasi sempre rivolta verso il Sass de Putia, l'imponente pilastro dolomitico alto 2875 metri.

[www.gitschberg-jochtal.com](http://www.gitschberg-jochtal.com)



## Malga Fane



La Malga Fane alla fine della Val di Valles è un vero gioiello. A 1730 metri di quota si trova il piccolo paese di montagna con la chiesa del 1898 e numerose baite costruite nello stile tradizionale con i tetti di scandole. Molte baite sono aperte, e nel caseificio della Malga Fane il latte fresco viene trasformato in gustosi formaggi.  
[www.gitschberg-jochtal.com](http://www.gitschberg-jochtal.com)

## Forte di Fortezza

Costruita nel 1833 sotto l'Imperatore Ferdinando I°, la fortezza ospita accanto ad una mostra permanente sulla sua storia anche mostre temporanee, nelle quali arte, modernità e storia si fondono. Nella fortezza si trova anche l'info-point BBT con tutte le informazioni sul più grande cantiere d'Europa.  
[www.forte-fortezza.it](http://www.forte-fortezza.it)  
[www.bbtinfo.eu](http://www.bbtinfo.eu)



## Bressanone

A Bressanone, con i suoi 1.100 anni la città più antica del Tirolo, s'incontrano arte, cultura, sport e voglia di vivere. Di particolare interesse sono il Duomo con le sue due torri, il chiostro romanico con i preziosi affreschi tardogotici, la vecchia residenza dei principi vescovi con il Museo diocesano e il Museo dei presepi, e i portici con i numerosi negozi e caffè.  
[www.brixen.org](http://www.brixen.org)



## Tre Chiese



Dove nella piccola frazione di Tre Chiese si trovava una fonte sacra pagana e un luogo di forza, tra il XIII e il XVI secolo furono costruite tre chiesette attigue arricchite con affreschi e altari a portelle gotici. A Tre Chiese diversi personaggi importanti, come Sigmund Freud, hanno passato periodi di villeggiatura.  
[www.chiusa.info](http://www.chiusa.info)

## Chiusa e il monastero di Sabiona



Non è da meravigliarsi se da sempre Chiusa affascina grandi pittori e poeti. Le strette viuzze medievali e le strette case borghesi della città storica con il dominante monastero di Sabiona sul Monte Sabiona costituiscono il particolare fascino della cittadina. Anche per questo Chiusa fa parte dei "Borghi più belli d'Italia".  
[www.chiusa.info](http://www.chiusa.info)

## Odle Patrimonio UNESCO



Dal 2009 il parco naturale Puez Odle nella valle dolomitica di Funes con le guglie dolomitiche delle Odle fa parte del Patrimonio Naturale UNESCO. Davanti a questo panorama incredibile si trova a Funes la chiesetta di San Giovanni in Ranui con il caratteristico campanile a cipolla, uno dei motivi più fotografati.  
[www.villnoess.com](http://www.villnoess.com)

# Info

## Oltre 300 giornate di sole all'anno

### Come arrivare in auto

Venendo da sud, imboccando l'autostrada del Brennero in direzione Verona-Bolzano, si arriva (uscita Chiusa, Bressanone Nord/Val Pusteria, Vipiteno e Brennero) direttamente nella regione turistica della Valle Isarco.

### Come arrivare in treno

Fermate per tutti i treni IC e EC nelle stazioni di Bressanone, Fortezza e Brennero nonché, per i treni regionali, nelle stazioni di Ponte Gardena, Chiusa e Vipiteno. Servizi navetta collegano poi ogni ora o più volte al giorno, a seconda della località di destinazione, le stazioni di arrivo con le località turistiche prescelte.

[www.sii.bz.it](http://www.sii.bz.it)

### Distanza ed ore di viaggio da/a Bressanone

» Verona	190 km	ca. 2,0 h
» Milano	330 km	ca. 3,5 h
» Venezia	310 km	ca. 3,5 h
» Torino	380 km	ca. 5,0 h
» Firenze	380 km	ca. 4,5 h
» Roma	700 km	ca. 6,5 h

### Contatto

#### Associazione turistica Vipiteno

Via Piazza Città 3, I-39049 Vipiteno (BZ) – ALTO ADIGE  
tel. +39 39 0472 765 325 – fax +39 0472 765 441  
[info@infosterzing.com](mailto:info@infosterzing.com) – [www.vipiteno.com](http://www.vipiteno.com)

#### Associazione Turistica Racines

Casateia, Via Giovo 1  
I-39040 Racines (BZ) – ALTO ADIGE  
tel. +39 0472 760 608 – fax 0039 0472 760 616  
[info@racines.info](mailto:info@racines.info) – [www.racines.info](http://www.racines.info)

### Collegamenti aerei

Gli aeroporti più vicini sono a Innsbruck (ca. 85 km), a Bolzano (ca. 40 km) e a Verona Villafranca (ca. 190 km). Durante tutto l'anno trasferimenti in pullman dagli aeroporti low cost di Bergamo, Verona e Innsbruck a partire da 25 €.

[www.valleisarco.com](http://www.valleisarco.com)

### Mobilcard

La Mobilcard Alto Adige dà la possibilità di viaggiare con tutti i mezzi pubblici locali e anche con qualche funivia in tutto l'Alto Adige per scoprire anche le vallate più remote. La Mobilcard è disponibile nelle associazioni turistiche della Valle Isarco.

[www.mobilcard.info](http://www.mobilcard.info)

### Temperature\*

MESE	MIN.	MAX.
Gennaio	-3,8	5,5
Febbraio	-1,4	9,1
Marzo	2,9	14,5
Aprile	7,0	18,6
Maggio	10,8	23,0
Giugno	14,0	26,7
Luglio	15,9	29,0
Agosto	15,4	28,4
Settembre	12,2	24,4
Ottobre	6,7	18,2
Novembre	1,1	10,8
Dicembre	-2,9	5,9

\* Dati a °C



#### Associazione Turistica Colle Isarco

Piazza Ibsen 2, I-39041 Brennero (BZ) – ALTO ADIGE  
tel. +39 0472 632 372 – fax +39 0472 632 580  
[info@gossensass.org](mailto:info@gossensass.org) – [www.colleisarco.org](http://www.colleisarco.org)

**eisacktal**  
**valle isarco**

Tal der Wege - Valle dei percorsi



### Colophon

viae - Valle Isarco - Valle dei percorsi  
Iscrizione al Tribunale Bolzano  
No 02/2002 del 30/01/2002

### Responsabile per i contenuti

Willy Vontavon ([willy.vontavon@brixmedia.it](mailto:willy.vontavon@brixmedia.it))

### Editore

Valle Isarco Marketing  
Bastioni Maggiori, 26A, 39042 Bressanone  
tel. +39 0472 802 232, [info@valleisarco.com](mailto:info@valleisarco.com)  
[www.valleisarco.com](http://www.valleisarco.com)

### Tiratura

25.000  
(12.500 in italiano e 12.500 in tedesco)

### Redazione

Brixmedia Srl ([www.brixmedia.it](http://www.brixmedia.it))

### Traduzioni

Uta Radakovich

### Progetto e redazione fotografica

Oskar Zingerle, Brixmedia Srl ([www.brixmedia.it](http://www.brixmedia.it))

### Design e grafica

Tini Schwazer, Brixmedia Srl ([www.brixmedia.it](http://www.brixmedia.it))

### Copertina

Oskar Zingerle

### Stampa

Artprint srl, Bressanone





SÜDTIROLER BERGBAUMUSEUM  
MUSEO PROVINCIALE DELLE MINIERE



BERGBAUWELT  
RIDNAUN SCHNEEBERG  
MONDO DELLE MINIERE  
RIDANNA MONTENEVE

# 800 Jahre Silber-, Blei- und Zinkbergwerk am Schneeberg! 800 anni d'estrazione d'argento, piombo e zinco al Monteneve!

Tauchen Sie ein mitten ins Bergwerksgeschehen  
während einer unserer Erlebnisführungen!

**Infos unter Führungen & Lehrpfade“**  
[www.bergbaumuseum.it](http://www.bergbaumuseum.it)

Immergetevi nel mondo delle miniere,  
partecipando ad una delle nostre  
visite avventurose!

**Informazioni sotto**  
**„guide & percorsi“**  
[www.museominiere.it](http://www.museominiere.it)

Kontakt/contacto:

Maiern 48 Masseria  
Ridnaun / Ridanna (BZ)  
Tel.: +39 0472 656 364

[ridnaun.schneeberg@bergbaumuseum.it](mailto:ridnaun.schneeberg@bergbaumuseum.it)  
[ridanna.monteneve@museominiere.it](mailto:ridanna.monteneve@museominiere.it)  
[www.ridnaun-schneeberg.it](http://www.ridnaun-schneeberg.it)  
[www.ridanna-monteneve.it](http://www.ridanna-monteneve.it)

Landesmuseen  
Musei provinciali  
Museums provinciali

